

Caso n° 1

Anna in una morsa.

>>> Esiti invalidanti di trauma al ginocchio sinistro

Anna si occupa di Omeopatia, per passione e come lavoro, non come terapeuta.

Vuole partecipare ad un Proving ed inizia ad inviarmi i risultati dell'autosservazione.

Come spesso accade, all'inizio c'è una fase in cui il futuro Prover ha il ruolo di paziente, ma con una consapevolezza ed un'attenzione maggiori. Anna vive distante e per il momento non ho la possibilità di visitarla, così mi debbo accontentare della comunicazione telematica, di cui riporto i tratti salienti.

Il 28-2-2003 alle ore 12 Anna ha subito una distorsione al ginocchio sinistro cadendo da ferma sugli sci. Nelle settimane successive ha assunto numerosi rimedi omeopatici: Arnica, Rhus, Bryonia, Causticum, Ruta. Alla fine cammina zoppicando, ma conduce una vita quasi normale. La RMN del 20.3 evidenzia: lieve degenerazione dei menischi, edema intraspongioso del condilo femorale anterolaterale e del piatto tibiale postero esterno, diffusi segni di sinovite reattiva.

Il 28.3.2003 inciampa e si distorce ancora lo stesso ginocchio.

Di nuovo ghiaccio, Arnica, Rhus, Ruta, ma stavolta la risposta è meno buona.

Dal 10.4 al 17.4 assume Phytolacca 30 CH la sera.

Ricade ancora, in realtà la gamba non la sostiene più bene.

Il 5.5.2003 inizia la terapia fisica (tecarterapia, massaggi e manovre per mobilizzare il ginocchio indurito e contratto, elettrostimolazione, potenziamento muscolare in palestra).

La situazione non migliora, Anna è ai limiti della sopportazione, il dolore e la limitazione sono molto intensi, tanto da costringerla ad usare le stampelle.

Da questo momento inizia l'autosservazione.

Osservazioni dal 14.5.2003:

1. Dolori al ginocchio sinistro nelle ultime ore della notte. Dolori laceranti che migliorano muovendo la gamba e cambiando posizione. Scompaiono appena spunta la luce.
2. Sento una forte rigidità, con diminuzione dell'ampiezza dei movimenti, dell'elasticità delle articolazioni, della potenza muscolare.
3. Ho paura di cadere, paura di cadere camminando, paura di camminare in un luogo sconosciuto.
4. Mi dà fastidio che mi chiedano cos'ho fatto quando mi vedono con le stampelle; ho paura che non guarirò più, praticamente una certezza.
5. Paura che qualcuno inavvertitamente mi spinga e mi faccia cadere, sobbalzo se qualcuno si avvicina di soppiatto.
6. Urgenza di urinare con perdita di urina.
7. 21.5.2003: piove tutta la notte, dalle 2.30 in poi dolori fortissimi, non riesco a dormire. Quando mi alzo il ginocchio è rigido, più piegato del solito, e devo camminare con due appoggi. Per tutta la giornata la deambulazione è dolorosa. Ginocchio rosso e gonfio.
8. 22.5 ore 19.30: la seduta di fisioterapia è stata dolorosa e frustrante. Non sopporto le terapie violente. Esco arrabbiatissima, sia con loro che con me stessa. Senso di nausea. Mi sento come se fosse passato un camion sul ginocchio.
9. Sensazione come di un rosichino che mi spinge ad alzarmi e muovermi.
10. Contrazioni muscolari spasmodiche nella parte postero laterale del ginocchio sinistro.
11. La notte devo cambiare continuamente posizione, a volte intorpidimento del dito mignolo del lato su cui sono coricata.

12. Dolore come una morsa d'acciaio che mi stringe il ginocchio quando, camminando, piego la gamba
13. Riesco a distinguere i dolori da manipolazione - spostamento della rotula e distensione del ginocchio - che sono come una morsa e localizzati intorno e sotto la rotula, da quelli 'veri', una scossa lateralmente al ginocchio, quando cammino in un certo modo. I muscoli si sono rinforzati e posso camminare senza stampelle, ma la deambulazione è dolorosa, non fluida, e ho ancora molta paura di cadere.
14. Emorroidi sanguinanti.
15. 31.5: dolore reumatico alla spalla destra.

I sintomi di Anna, molto più numerosi e dettagliati di quelli riportati, mi lasciano sorpreso, non avevo sospettato un'esigenza così urgente di cura. Il disporre di molto materiale, espresso in numerosi sintomi particolareggiati, non è affatto proporzionale alla possibilità di curare. Val la pena di ricordare quel paragrafo dell'Organon in cui Hahnemann ci indica che il rimedio si prescrive tenendo conto dei sintomi singolari, strani, caratteristici, a voler affermare, inequivocabilmente, che ci occorre la qualità più che la quantità.

Leggo velocemente la sintomatologia, mi rendo conto della gravità della condizione di Anna, che è fortemente invalidata. Mi colpiscono le espressioni usate nei sintomi 12 e 13: "dolore come una morsa d'acciaio...".

"Morsa" mi suggerisce Cactus, un'associazione indissolubile.

Rifletto che certamente Cactus non è l'unico rimedio che percepisce i dolori come una morsa, considero anche che non ho dati sull'uso di questo rimedio negli esiti di un trauma, ciò nonostante replico all'e-mail di Anna con una prescrizione:

Cactus grandiflorus 200 CH

Lo assume il 3.6 alle 22.15.

4.6 ore 14: il ginocchio sinistro scricchiola camminando; ore 17: mi accorgo di non avere più la sensazione di morsa quando piego il ginocchio per camminare;

5.6 ore 7: primi movimenti meno impediti;

notte del 5.6: dolore continuo, sordo, non serve cambiare posizione. La mattina, come al solito, il ginocchio è più gonfio e rosso e lucido. (Che sia una stasi di liquido del famigerato edema intraspongioso, davanti al quale tutti storcono la bocca e dicono che andrà per le lunghe?).

7.6.2003:

Caro Gustavo, ho aspettato a darti notizie perché, nonostante mi sentissi meglio e il più del dolore fosse passato, volevo una conferma esterna: ieri sera il fisioterapista, dopo una settimana che non ci vedevamo, mi ha detto che c'è un bel miglioramento, la gamba si distende quasi completamente, riesco a camminare da sola anche se non uso bene la caviglia e a fare tutti gli esercizi. E' chiaro che senza dolore sono più rilassata. Penso di farti ancora più contento dicendoti che ieri pomeriggio mi è venuta un'improvvisa febbre (38°) senza altri sintomi. Grazie ancora. Anna

A questo punto lascio trascorrere qualche giorno e poi prescrivo:

Cactus grandiflorus MK

Vedo (finalmente!) Anna il 15.9.2003; dei problemi al ginocchio non c'è più traccia.

Occorre tenere conto dei possibili benefici che la fisioterapia stava dando, ma la reazione chiara, veloce, la febbre stessa sopravvenuta dopo una notte difficile, la scomparsa del dolore a morsa e la completa risoluzione del quadro portano a concludere che l'azione di Cactus sia stata determinante.